

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che ci hai riuniti
per ascoltare le opere meravigliose
delle sante donne della Bibbia,
accogli la nostra preghiera
come ascoltasTi quella
di Anna, madre di Samuele,
donaci il coraggio
che fu di Betsabea,
apri il nostro cuore alla tua sapienza
come quello della Regina di Saba.
Così potremo
lodarti e ringraziarti
per tutti i secoli.
Amen.

ARRIVÒ DA QUELLA DONNA DI NOTTE

Dal Primo Libro di Samuele (1Sam 28,3-11)

³ Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l'avevano seppellito a Rama, sua città. Saul aveva bandito dalla terra i negromanti e gli indovini.

⁴ I Filistei si radunarono e andarono a porre il campo a Sunem. Saul radunò tutto Israele e si accampò sul Gèlboe. ⁵ Quando Saul vide il campo dei Filistei, ebbe paura e il suo cuore tremò. ⁶ Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose, né attraverso i sogni né mediante gli urim né per mezzo dei profeti.

⁷ Allora Saul disse ai suoi ministri: “Cercatemi una negromante, perché voglio andare a consultarla”. I suoi ministri gli risposero: “Vi è una negromante a Endor”. ⁸ Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: “Pratica per me la divinazione mediante uno spirito. Èvocami colui che ti dirò”. ⁹ La donna gli rispose: “Tu sai bene quello che ha fatto Saul: ha eliminato dalla terra i negromanti e gli indovini. Perché dunque tendi un tranello alla mia vita per uccidermi?”. ¹⁰ Saul le giurò per il Signore: “Per la vita del Signore, non avrai alcuna colpa per questa faccenda”. ¹¹ Ella disse: “Chi devo evocarti?”. Rispose: “Èvocami Samuele”.

Dopo la vicenda di Abigail il Libro di Samuele procede nel racconto delle vicende di Davide: ancora una volta sceglie di risparmiare Saul ed in seguito trova “rifugio” presso i filistei (quasi come una sorta di infiltrato). L'attenzione del narratore si sposta quindi di nuovo sul re Saul e sulla sua situazione. [3] **Samuele era morto:** וְשָׁמוּאֵל מָוֹת (uShmu'el met). Questo primo v. pone le basi necessarie per comprendere quanto sarà narrato in seguito. Della morte, del lutto e della sepoltura di Samuele già ci era stato narrato in 25,1. **Aveva fatto lamento:** וַיִּסְפְּדוּ-לוֹ כָּל-יִשְׂרָאֵל (wayispedu lo kol Yisra'el). Quasi a testimoniare la veridicità del fatto, il narratore riporta anche le vicende del lutto, che aveva coinvolto l'intero Israele. **L'avevano seppellito:** וַיִּקְבְּרוּהוּ בְרָמָה וּבְעִירוֹ (wayiqberuhu baramah uve'yro “e lo seppellirono a Rama e nella sua città”). Samuele è dunque sepolto nella sua città di origine, Rama. Per identificare meglio di quale Rama si tratti (in 1,1 si parlava infatti di Ramataim -al duale) è stato aggiunto prob. וּבְעִירוֹ (uve'yro “e nella sua città”). Altri interpretano come legato al “e fecero lutto” in tutto Israele e nella sua città. **Saul aveva bandito:** וְשָׂאוּל הֵסִיר (vesha'ul hesyr). Secondo presupposto per comprendere la storia è la decisione di Saul di vietare l'esercizio della divinazione. La decisione di Saul poggia sul divieto di ogni forma di divinazione e stregoneria presente nella Torah (cfr. Lv 19,31; Dt 18,11 ecc.) Il nome di Saul è posto in posizione enfatica, forse con ironia. **Negromanti:** הָאֱוֹנֹת (ha'ovot). Il termine indica innanzitutto gli spiriti dei morti, anche se a volte viene usato per indicare coloro che li invocano (negromanti). Alcuni fanno risalire il termine dall'ittita, dove indicherebbe delle fosse da cui uscirebbero gli spiriti dei morti. Altri invece lo mettono in relazione a אָב ('av “padre”). **Indovini:** וְאֶת-הַיִּדְּעָנִים (we'et hayid'onym). Questa parola compare sempre in coppia con la precedente, e prob. indica qualcosa di simile. La radice è prob. nel verbo יָדַע (yada' “conoscere”), forse perché dagli spiriti è possibile ottenere conoscenza o forse in riferimento al fatto che questi indovini avevano la conoscenza dei modi per richiamare i morti. [4] **I filistei si radunarono:** וַיִּקְבְּצוּ פְּלִשְׁתִּים (wayiqavtzu plishtym). Dopo le premesse necessarie, inizia il racconto vero e proprio delle vicende di Saul. Tutto inizia con la descrizione strategica degli accampamenti dei due nemici (i filistei e gli israeliti). I due versanti ci vengono presentati in maniera parallela. **Campo a Sunem:** וַיָּבֹאוּ וַיַּחֲנוּ בְּשֻׁנֶם (wayavo'u wayakhanu veShunem). Comprendiamo che la vicenda si svolge nel nord, nei pressi del monte Tabor. Sunem viene identificata con il villaggio arabo di Solem, nel territorio di Issacar. **Si accampò sul Gelboe:** וַיַּחֲנוּ בַּגִּלְבּוֹעַ (wayakhanu bagilboa'). All'opposto Saul raduna i suoi uomini sulla catena del Gelboe: i due eserciti si trovano praticamente uno di fronte all'altro, divisi dalla valle di Izreel. [5] **Vide il campo:** וַיֵּרָא שָׂאוּל אֶת-מַחֲנֶה פְּלִשְׁתִּים (wayar Sha'ul 'et makhaneh plishtym). La visione dell'estensione della potenza filistea appare davanti a Saul, il quale sente l'assenza della forza. **Ebbe paura:** וַיִּירָא וַיַּחְרַד לְבֹו מְאֹד (wayira' wayekherad libo me'od “ed ebbe paura e tremò il suo cuore molto”). Saul viene descritto in preda al terrore: lui che combatteva con forza i filistei, si ritrova ora terrorizzato, forse presagendo la lontananza del Signore. [6] **Consultò il Signore:** וַיִּשְׁאָל שָׂאוּל בַּיהוָה (wayish'al Sha'ul baJHWH). Il rivolgersi al Signore prima di una battaglia era abbastanza classico, ma qui c'è un elemento in più: il terrore di Saul, che già da tempo sente di aver perso i contatti con il Signore (cfr. dopo la colpa di Gionata 14,37; dopo l'uccisione dei sacerdoti di Nob e la perdita dell'efod 23,6). Forse c'è un gioco di parole tra Saul ed il verbo chiedere/consultare וַיִּשְׁאָל שָׂאוּל (wayish'al Sha'ul “e chiese Saul”). **Non gli rispose:** וְלֹא עָנָהוּ יְהוָה (welo 'anahu JHWH). Saul tenta di ottenere una risposta dal Signore in tutte le maniere lecite, che ci sono elencate. **I sogni:** גַּם בְּחִלְמוֹת (gam bakhalomoi). O attraverso dei sogni personali o attraverso “indovini” esperti nel sogno e nell'interpretazione (cfr. la storia di Giuseppe). **Gli urim:** גַּם בְּאֻרִּים (gam ba'urym). Gli urim, spesso nominati insieme ai תומים (tumim) erano pietre (o simili) poste nell'efod, da cui si traevano oracoli: in base a quale pietra cadeva si comprendeva se la risposta divina era positiva o meno (la caduta di entrambi significava una “non risposta” da parte di Dio). **Profeti:** גַּם בְּנְבִיאִים (gam banevy'im). Questi profeti di corte avevano la funzione di consigliare i re nelle decisioni più

difficili (come prima di uscire in battaglia). [7] **Ai suoi ministri:** וַיֹּאמֶר שְׂאוּל לַעֲבָדָיו (*wayi'omer Sha'ul la'avadau*). Non ottenendo alcuna risposta con i mezzi leciti, Saul decide di rivolgersi a quegli indovini che egli stesso aveva vietato. Per fare questo chiede ai suoi uomini di trovare chi di nascosto ancora pratici la divinazione. **Una negromante:** בַּקְשׁוּ לִי אִשֶּׁת בַּעַלְת־אֹיִב (*baqshu ly 'eshet ba'alat 'ov*). Saul specifica chi i suoi uomini devono trovare: qualcuno che sappia interrogare i morti. Qui viene usata l'espressione בַּעַלְת־אֹיִב (*ba'alat 'ov* "signora degli spiriti dei morti"). Interessante che chieda esplicitamente di una donna: Radaq sostiene che la professione fosse più praticata dalle donne. **Voglio andare:** וְאֵלֶכָה אֵלֶיהָ וְאֶדְרֹשָׁהּ בָּהּ (*we'elkhah 'eleyha we'edreshah bah*). Saul non chiede di farla portare da sé, perché correrebbe il rischio che la cosa venga divulgata. Dunque egli stesso è disposto a recarsi da questa negromante per interrogarla sul da farsi in vista della battaglia. **A Endor:** הִנֵּה אִשֶּׁת בַּעַלְת־אֹיִב בַּעֲיֵן דֹּרֹר (*hineh 'eshet ba'alat 'ov be'en dor*). Senza grande fatica (nonostante il divieto) gli uomini di Saul trovano una negromante nelle vicinanze. En Dor si trova ai piedi del Tabor e a nord di Sunem, quindi Saul per recarvisi dovrà aggirare le linee nemiche. [8] **Si camuffò, si travestì:** וַיִּתְחַפֵּשׂ שְׂאוּל וַיַּלְבֵּשׁ בְּגָדִים אֲחֵרִים וַיַּלְבֵּשׁ בְּגָדִים אֲחֵרִים (*wayitkhapes Sha'ul wayilbash bgadym 'akherym* "e si travestì Saul e indossò altri vestiti"). Saul dunque depone i vestiti regali per indossare abiti comuni. Così facendo spera di passare inosservato dai nemici e di ingannare la donna. **Con due uomini:** וַיֵּלֶךְ הוּא וּשְׁנֵי אֲנָשִׁים עִמּוֹ (*wayelekh hu' ushne 'anashym 'imo*). Come unici testimoni questi due uomini sono prob. necessari per la difesa del re. **Di notte:** וַיָּבֹאוּ אֶל־הָאִשָּׁה לַיְלָה (*wayavau 'el ha'ishah laylah*). La notte è il tempo ideale per non essere riconosciuto, nel buio si compie ciò che è vietato e, forse, la negromante stessa opera esclusivamente di notte. **Pratica per me la divinazione:** וַיֹּאמֶר (קָסוּמִי) גָּאֵל לִי בְּאֹיִב (*wayi'omer qasomy K qosomy na' be'ov*). Saul domanda immediatamente ciò che desidera: il verbo קָסַם (*qasam*) è legato al mondo della magia, ma Saul specifica il genere specifico parlando di בְּאֹיִב (*ba'ov* "con gli spiriti dei defunti"). **Evocami:** וְהָעֵלִי לִי אֶת אֲשֶׁר־אָמַר אֵלַיךְ (*weha'aly ly 'et 'asher 'omar 'elayekh* "e fammi salire colui che ti dirò"). L'immagine è quella del far salire lo spirito del defunto dallo Sheol (che nell'immaginario biblico si trova sottoterra). Saul ancora non specifica di quale spirito si tratti. [9] **Ha fatto Saul:** הִנֵּה אָתָּה יָדַעְתָּ אֶת אֲשֶׁר־עָשָׂה שְׂאוּל (*hineh 'atah yada'ta 'et 'asher 'asah Sha'ul*). Con ironia il narratore ci riporta la domanda piena di critica verso Saul, posta dalla negromante. **Ha eliminato:** אֲשֶׁר הִכְרִית (*'asher hikhryt*). Riprende quanto affermato al v. 3, ma con il cambio del verbo, per mostrarci la prospettiva della donna: per lei non è un "divieto", ma una "eliminazione". **Tendi un tranello:** וְלָמָּה אָתָּה מִתְנַקֵּשׁ בְּנַפְשִׁי לַחַיִּיתִנִּי (*welamah 'atah mitnaqesh benafshy lahaymyteny*). La donna teme che lo "straniero" sconosciuto le tenda una trappola per denunciarla e condannarla a morte. [10] **Per la vita del Signore:** חַי־יְהוָה (*khay JHWH*). La tipica forma di giuramento al Signore (citato per due volte nel v.) è in netto contrasto con il contenuto "pagano" della richiesta. Rish Laqish commenta: come se una donna giurasse presso l'amante per la vita del marito. **Alcuna colpa:** אִם־יִקְרֶךְ עָוֹן בְּדָבָר הַזֶּה (*'im yiqrekh 'awon badavar hazeh* "se ti succederà colpa per questa cosa"). Il termine עָוֹן (*'awon* "colpa") indica sia il peccato, sia la sua punizione. Saul si prende la responsabilità dell'azione della donna. [11] **Chi devo evocarti:** אֶת־מִי אֶעֱלֶה־לָּךְ (*'et my 'a'aleh lakh*). Evidentemente il giuramento di Saul calma la negromante, la quale prosegue con il rito. **Evocami Samuele:** אֶת־שְׁמוּאֵל הָעֵלִי־לִי (*'et Shmu'el ha'aly ly*). La risposta di Saul è parallela alla domanda sia dal punto di vista del contenuto che della forma. Infatti ora ad essere chiaro che colui che si trova dinanzi alla donna non è un semplice viandante.

Signore,
Dio dei viventi,
donaci di ascoltare
la Tua Parola
per vivere
secondo la Tua volontà. Amen